

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. 35

Domenica 4 novembre 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Magistero

Padri Sinodali

Conclusi i lavori del Sinodo e pubblicato il documento finale

#Synod2018. Lettera dei padri sinodali ai giovani

«**A** voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi padri sinodali, con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. In questi giorni ci siamo riuniti per ascoltare la voce di Gesù, 'il Cristo eternamente giovane', e riconoscere in Lui le vostre molte voci, le vostre grida di esultanza, i lamenti, i silenzi. Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Siamo certi che sarete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana. Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre,

non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento. Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo Figlio Gesù, è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia. Per un mese abbiamo camminato insieme con alcuni di voi e molti altri legati a noi con la preghiera e l'affetto. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come discepoli missionari. La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita. Siete il presente, siate il futuro più luminoso».

VOLONTARIATO • 2
Social market Solidale
un anno a servizio
della città
S.M. de Candia



IL PAGINONE • 3 - 6

Ampia sintesi del documento finale che i Padri Sinodali hanno consegnato al Papa, il quale ne ha autorizzato la pubblicazione

A cura di P. Ondarza e I. Piro

ESPERIENZE • 7
Volontariato a Betlemme
La nostra fede
F. Lobosco-G. Gragnaniello

IN EVIDENZA • 8



Sarà disponibile a partire dal 21 novembre il volume che documenta la visita del Papa a Molfetta



Videointervista a
Graziano Salvemini,
presidente dell'associazione
Regaliamoci un sorriso
onlus, a cura della
redazione di Luce e Vita

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Comacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesca Balsano, Roberta Carlucci,
Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,
Nico Curci, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia, Simona
De Leo, Barbara de Robertis,
Domenico de Stena, Armando
Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.
Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230
del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa completa

è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento

dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta

(Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro tratta-

mento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



MOLFETTA 40 volontari, 267 famiglie aiutate, circa 90.000 euro di prodotti distribuiti, nel primo anno di attività

Social market solidale un anno a servizio della città

di Susanna M. de Candia

Venerdì 19 ottobre il Social Market Solidale ha festeggiato un anno di vita, attraverso un incontro pubblico svoltosi presso l'Hotel Garden. Si tratta di un supermercato "speciale", sito a Molfetta, nato dall'idea dell'Azione Cattolica Diocesana e il Rotary Club, che l'anno scorso hanno fondato l'associazione "Regaliamoci un sorriso Onlus", responsabile della gestione.

Il Social Market, aperto il 25 ottobre 2017, traduce in opera sociale l'invito di Papa Francesco, a conclusione dell'Anno Straordinario della Misericordia, di dare spazio alla fantasia della misericordia. In questo supermercato solidale, possono far spesa le famiglie bisognose. I prodotti presenti sugli scaffali (alimenti, per l'igiene

personale e la pulizia domestica) giungono tramite convenzioni con la piccola e grande distribuzione, raccolte alimentari periodiche e donazioni di comuni cittadini e sono acquistabili tramite una tessera a punti (caricati mensilmente), disponibile per ogni famiglia ritenuta idonea.

Sono una quarantina i volontari, prevalentemente adulti, che mettono a disposizione tempo e competenze per quest'impresa di solidarietà e sostegno, che ha una gestione complessa: alcuni si occupano della raccolta (a volte anche in giro per la Puglia) dei prodotti, della loro registrazione e sistemazione negli scaffali; altri curano le relazioni con le famiglie che intendono usufruire di questa opportunità, supportandole anche concretamente nella scelta dei prodotti da acquistare; altri ancora organizzano eventi per raccogliere fondi (per sostenere le spese legate alla gestione del supermercato) e sensibilizzare la città.

Il Social Market può contare anche sul Patrocinio del Comune di Molfetta e sul supporto del Centro di Servizio al Volontariato "S. Nicola" e del Banco delle Opere di Carità-Puglia. È una delle poche esperienze simili presenti sul territorio pugliese; ci sono supermercati sociali anche a Gravina, Bari e Lecce. Essi rappresentano una modalità per praticare la solidarietà, mediante benefici concreti. Oggi la povertà economica è solo l'aspetto più basilico di situazioni di povertà sociale, culturale ed esisten-

ziale; ne è ben consapevole Graziano Salvemini, Presidente della Onlus.

In questo anno sono stati accolti ben 267 nuclei familiari, di cui 29 stranieri e 238 residenti nella città di Molfetta, individuati attraverso i centri di ascolto parrocchiali (gestiti dai Gruppi di Volontariato Vincenziani e dai

centri Caritas di 14 parrocchie sulle 16 presenti), i Servizi Sociali del Comune di Molfetta e l'Associazione di Pubblica Assistenza SerMolfetta, sulla base valutazione dello stato di indigenza di ogni famiglia che ne ha fatto richiesta.

È stato possibile offrire un sostegno materiale a quanti ne hanno avuto necessità, senza circolazione di denaro. Sono state realizzate iniziative mirate alla raccolta fondi, come

spettacoli teatrali e tornei e raccolte straordinarie, in occasione di S. Nicola (a dicembre scorso) o dell'inizio dell'anno scolastico (a settembre).

Tutto ciò è stato possibile anche grazie alla Conferenza Episcopale Pugliese che, tramite il Seminario Regionale retto da Mons. Gianni Caliendo, ha concesso l'uso dei locali destinati negli scorsi anni ai seminaristi del Propedeutico.

In quest'anno di operatività, il Social Market è diventato luogo di conoscenza sociale. Vi si sono affacciati gruppi scout, parrocchie e persino scolaresche. Eppure, c'è ancora molto su cui lavorare. Tra le intenzioni, far conoscere maggiormente il Social Market nelle scuole e nelle varie realtà cittadine, così che diventi punto di riferimento e laboratorio di solidarietà per tutti.

«Occorre superare l'idea del semplice assistenzialismo e puntare alla promozione della persona» sostiene il Presidente, che si augura per il futuro di sviluppare e rafforzare quanto fatto finora, con la speranza di incrementare la rete solidale che si è venuta a creare. Per migliorare il servizio, il Rotary Club donerà un furgoncino, per la raccolta di viveri.

Gli auspici poi mirano a una ulteriore collaborazione con il Comune per superare le molteplici povertà e per restituire dignità a tante famiglie in difficoltà. E per farlo, è necessario il contributo di tutti.



SINODO DEI GIOVANI Tre parti, 12 capitoli, 167 paragrafi, 60 pagine: così si presenta il Documento finale della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Il testo è stato approvato nel pomeriggio del 27 ottobre nell’Aula del Sinodo. Il Documento è stato consegnato nelle mani del Papa che ne ha, poi, autorizzato la pubblicazione. Riportiamo un’ampia sintesi curata da Vatican News



Ecco cosa dice il documento finale

A cura di Paolo Ondarza e Isabella Piro - Città del Vaticano

È l’episodio dei discepoli di Emmaus, narrato dall’evangelista Luca, il filo conduttore del Documento finale del Sinodo dei giovani. Letto in Aula a voci alterne dal Relatore generale, Card. Sérgio da Rocha, dai Segretari speciali, padre Giacomo Costa e don Rossano Sala, insieme a Mons. Bruno Forte, membro della Commissione per la Redazione del testo, il Documento è complementare all’*Instrumentum laboris* del Sinodo, del quale riprende la suddivisione in tre parti. Accolto da un applauso, il testo – ha detto il Card. da Rocha – è “il risultato di un vero e proprio lavoro di squadra” dei Padri Sinodali, insieme agli altri partecipanti al Sinodo e “in modo particolare ai giovani”. Il Documento raccoglie, quindi, i 364 *modi*, ovvero emendamenti, presentati. “La maggior parte di essi – ha aggiunto il Relatore generale – sono stati precisi e costruttivi”.

“Camminava con loro”

In primo luogo, dunque, il Documento finale del Sinodo

guarda al contesto in cui vivono i giovani, evidenziandone punti di forza e sfide. Tutto parte da un ascolto empatico che, con umiltà, pazienza e disponibilità, permetta di dialogare veramente con la gioventù, evitando “risposte preconfezionate e ricette pronte”. I giovani, intatti, vogliono essere “ascoltati, riconosciuti, accompagnati” e desiderano che la loro voce sia “ritenuta interessante e utile in campo sociale ed ecclesiale”. Non sempre la Chiesa ha avuto questo atteggiamento, riconosce il Sinodo: spesso sacerdoti e vescovi, oberati da molti impegni, faticano a trovare tempo per il servizio dell’ascolto. Di qui, la necessità di preparare adeguatamente anche laici, uomini e donne, che siano in grado di accompagnare le giovani generazioni. Di fronte a fenomeni come la globalizzazione e la secolarizzazione, inoltre, i ragazzi si muovono verso una riscoperta di Dio e della spiritualità e ciò deve essere uno stimolo, per la Chiesa, a recuperare l’importanza del dinamismo della fede.

La scuola e la parrocchia

Un’altra risposta della Chiesa alle domande dei giovani arriva dal settore educativo: le scuole, le università, i collegi, gli oratori permettono una formazione integrale dei ragazzi, offrendo al contempo una testimonianza evangelica di promozione umana. In un mondo in cui tutto è connesso – famiglia, lavoro, tecnologia, difesa dell’embrione e del migrante – i vescovi definiscono insostituibile il ruolo svolto da scuole ed università dove i giovani trascorrono molto tempo. Le istituzioni educative cattoliche in particolare sono chiamate ad affrontare il rapporto tra la fede e le domande del mondo contemporaneo, le diverse prospettive antropologiche, le sfide scientifico-tecniche, i cambiamenti del costume sociale e l’impegno per la giustizia. Anche la parrocchia ha il suo ruolo: “Chiesa nel territorio”, essa necessita di un ripensamento nella sua vocazione missionaria, poiché spesso risulta poco significativa e poco



Inquadra il qr code e potrai scaricare e leggere l’intero documento in pdf (48 pagg.)

dinamica, soprattutto nell’ambito della catechesi.

I migranti, paradigma del nostro tempo

Il Documento sinodale si sofferma, poi, sul tema dei migranti, “paradigma del nostro tempo” in quanto fenomeno strutturale, e non emergenza transitoria. Molti migranti sono giovani o minori non accompagnati, in fuga da guerre, violenze, persecuzioni politiche o religiose, disastri naturali, povertà, e finiscono per diventare vittime di tratta, droga, abusi psicologici e fisici. La preoccupazione della Chiesa è soprattutto per loro – dice il Sinodo – nell’ottica di un’autentica promozione umana che passi attraverso l’accoglienza di rifugiati e profughi, e sia punto di riferimento per i tanti giovani separati dalle loro famiglie d’origine. Ma non solo: i migranti – ricorda il Documento – sono

anche un'opportunità di arricchimento per le comunità e le società in cui arrivano e che possono essere rivitalizzate da essi. Risuonano, quindi, i verbi sinodali "accogliere, proteggere, promuovere, integrare" indicati da Papa Francesco per una cultura che superi diffidenze e paure. I vescovi chiedono anche più impegno nel garantire a chi non vorrebbe migrare il diritto effettivo di rimanere nel proprio Paese. L'attenzione del Sinodo va inoltre a quelle Chiese che sono minacciate, nella loro esistenza, dalle emigrazioni forzate e dalle persecuzioni subite dai fedeli.

Fermo impegno contro tutti i tipi di abuso. Fare verità e chiedere perdono

Ampia, poi, la riflessione sui "diversi tipi di abuso" (di potere, economici, di coscienza, sessuali) compiuti da alcuni vescovi, sacerdoti, religiosi e laici: nelle vittime – si legge nel testo – essi provocano sofferenze che "possono durare tutta la vita e a cui nessun pentimento può porre rimedio". Di qui, il richiamo del Sinodo al "fermo impegno per l'adozione di rigorose misure di prevenzione che ne impediscano il ripetersi, a partire dalla selezione e dalla formazione di coloro a cui saranno affidati compiti di responsabilità ed educativi". Bisognerà, dunque, sradicare quelle forme – come la corruzione o il clericalismo – su cui tali tipi di abusi si innestano, contrastando anche la mancanza di responsabilità e trasparenza con cui molti casi sono stati gestiti. Al contempo, il Sinodo si dice grato a tutti coloro che "hanno il coraggio di denunciare il male subito", perché aiutano la Chiesa a "prendere coscienza di quanto avvenuto e della necessità di reagire con decisione". "La misericordia, infatti, esige la giustizia". Non vanno però dimenticati i tanti laici, sacerdoti, consacrati e vescovi che ogni giorno si dedicano, con onestà, al servizio dei giovani, i quali possono davvero offrire "un prezioso aiuto" per una "riforma di portata epocale" in questo ambito.

La famiglia "Chiesa domestica"

Ulteriori temi presenti nei Documenti riguardano la famiglia, principale punto di riferimento per i giovani, prima comunità di fede, "Chiesa domestica": il Sinodo richiama, in particolare, il ruolo dei nonni nell'educazione religiosa e nella trasmissione della fede, e mette in guardia dall'indebolimento della figura paterna e da quegli adulti che assumono stili di vita "giovani-istici". Oltre alla famiglia, per i giovani conta molto l'amicizia con i loro coetanei, perché permette la condivisione della fede e l'aiuto reciproco nella testimonianza.

Promozione della giustizia contro la "cultura dello scarto"

Il Sinodo si sofferma, poi, su alcune forme di vulnerabilità vissute dai giovani in diversi settori: nel lavoro, dove la disoccupazione rende povere le giovani generazioni, minandone la capacità di sognare; le persecuzioni fino alla morte; l'esclusione sociale per ragioni religiose, etniche o economiche; la disabilità. Di fronte a questa "cultura dello scarto", la Chiesa deve lanciare un appello alla conversione ed alla solidarietà, divenendo un'alternativa concreta alle situazioni di disagio. Sul fronte opposto, non mancano invece i settori in cui l'impegno dei giovani riesce ad esprimersi con originalità e specificità: ad esempio, il volontariato, l'attenzione ai temi ecologici, l'impegno in politica per la costruzione del bene comune, la promozione della giustizia, per la quale i ragazzi chiedono alla Chiesa "un impegno deciso e coerente".

Arte, musica e sport, "risorse pastorali"

Anche il mondo dello sport e della musica offre ai giovani la possibilità di esprimersi al meglio: nel primo caso, la Chiesa invita a non sottovalutare le potenzialità educative, formati-

ve ed inclusive, dell'attività sportiva; nel caso della musica, invece, il Sinodo punta sul suo essere "risorsa pastorale" che interpella anche ad un rinnovamento liturgico, perché i giovani hanno il desiderio di una "liturgia viva", autentica e gioiosa, momento di incontro con Dio e con la comunità. I giovani apprezzano celebrazioni autentiche in cui la bellezza dei segni, la cura della predicazione e il coinvolgimento comunitario parlano realmente di Dio": vanno aiutati quindi a scoprire il valore dell'adorazione eucaristica e a comprendere che

vero apostolato che va sostenuto e integrato nella vita delle comunità.

"Si aprirono i loro occhi"

Dio parla alla Chiesa e al mondo attraverso i giovani, che sono uno dei "luoghi teologici" in cui il Signore si fa presente. Portatrice di una sana inquietudine che la rende dinamica – si legge nella



"la liturgia non è puramente espressione di sé, ma azione di Cristo e della Chiesa".

Le giovani generazioni, inoltre, vogliono essere protagoniste della vita ecclesiale, mettendo frutto i propri talenti, assumendosi responsabilità.

Soggetti attivi dell'azione pastorale, essi sono il presente della Chiesa, vanno incoraggiati a partecipare alla vita ecclesiale, e non ostacolati con autoritarismo. In una Chiesa capace di dialogare in modo meno paternalistico e più schietto, infatti, i ragazzi sanno essere molto attivi nell'evangelizzazione dei loro coetanei, esercitando un

seconda parte del Documento – la gioventù può essere "più avanti dei pastori" e per questo va accolta, rispettata, accompagnata. Grazie ad essa, infatti, la Chiesa può rinnovarsi, scrollandosi di dosso "pesantezze e lentezze". Di qui, il richiamo del Sinodo al modello di "Gesù giovane tra i giovani" e alla testimonianza dei santi, tra i quali si annoverano tanti ragazzi, profeti di cambiamento.

Missione e vocazione

Un'altra "bussola sicura" per la gioventù è la missione, dono di sé che porta ad una felicità autentica e duratura: Gesù, infatti, non toglie la libertà, ma la libera, perché la vera libertà è possibile solo in relazione alla verità e alla carità. Strettamente legato al concetto di missione, c'è quello di vocazione: ogni vita è vocazione in rapporto

L'accompagnamento

Accompagnare è una missione per la Chiesa da svolgere a livello personale e di gruppo: in un mondo "caratterizzato da un pluralismo sempre più evidente e da una disponibilità di opzioni sempre più ampia", ricercare insieme ai giovani un percorso mirato a compiere scelte definitive è un servizio necessario. Destinatari sono tutti i giovani: seminaristi, sacerdoti o religiosi in formazione, fidanzati e giovani sposi. La comunità ecclesiale è luogo di relazioni e ambito in cui nella celebrazione eucaristica



a Dio, non è frutto del caso o un bene privato da gestire in proprio – afferma il Sinodo – ed ogni vocazione battesimale è una chiamata per tutti alla santità. Per questo, ciascuno deve vivere la propria vocazione specifica in ogni ambito: la professione, la famiglia, la vita consacrata, il ministero ordinato e il diaconato permanente, che rappresenta "una risorsa" da sviluppare ancora pienamente.

si viene toccati, istruiti e guariti da Gesù stesso. Il Documento Finale evidenzia l'importanza del sacramento della Riconciliazione nella vita di fede e sprona genitori, insegnanti, animatori, sacerdoti ed educatori ad aiutare i giovani, attraverso la Dottrina sociale della Chiesa, ad assumersi responsabilità in ambito professionale e socio-politico. La sfida in società sempre più interculturali e multireligiose, è indicare nel rapporto con la diversità un'occasione di arricchimento reciproco e comunione fraterna.

No a moralismi e false indulgenze, sì a correzione fraterna

Il Sinodo quindi promuove un accompagnamento integrale centrato su preghiera e lavoro interiore che valorizzi anche l'apporto della psicologia e della psicoterapia, quando aperte alla trascendenza. "Il celibato per il Regno" – si raccomanda – dovrebbe essere inteso come "dono da riconoscere e verificare nella libertà, gioia, gratuità e umiltà", prima della scelta definitiva. Si punti ad accompagnatori di qualità: persone equilibrate, di ascolto, fede, preghiera, che si siano misurate con le proprie debolezze e fragilità e siano per questo accoglienti "senza moralismi e false indulgenze", sapendo correggere fraternamente, lontani da atteggiamenti possessivi e manipolatori. "Questo profondo rispetto – si legge nel testo – sarà la migliore garanzia contro i rischi di plagio e abusi di ogni genere".

L'arte di discernere

"La Chiesa è l'ambiente per discernere e la coscienza – scrivono i Padri Sinodali – è il luogo nel quale si coglie il frutto dell'incontro e della comunione con Cristo": il discernimento, attraverso "un regolare confronto con una guida spirituale", si presenta quindi come il sincero lavoro della coscienza, "può essere compreso solo come autentica forma di preghiera" e "richiede il coraggio di impegnarsi nella lotta spirituale". Banco di prova delle decisioni assunte sono la vita fraterna e il servizio ai poveri. I giovani sono, infatti, sensibili alla dimensione della diakonia.

"Partirono senza indugio"

Maria Maddalena, prima discepola missionaria, guarita dalle ferite, testimone della Resurrezione è l'icona di una Chiesa giovane. Fatiche e fragilità dei giovani "ci aiutano ad essere migliori, le loro domande – si legge – ci sfidano, le critiche ci

sono necessarie perché non di rado attraverso di esse la voce del Signore ci chiede conversione e rinnovamento". Tutti i giovani, anche quelli con diverse visioni di vita, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio. I Padri mettono in luce il dinamismo costitutivo della sinodalità, ovvero il camminare insieme: il termine dell'Assemblea e il documento finale sono solo una tappa perché le condizioni concrete e le necessità urgenti sono diverse tra Paesi e continenti. Di qui l'invito alle Conferenze Episcopali e alle Chiese particolari a proseguire il processo di discernimento con lo scopo di elaborare soluzioni pastorali specifiche.

Sinodalità, stile missionario

"Sinodalità" è uno stile per la missione che sprona a passare dall'io al noi e a considerare la molteplicità di volti, sensibilità, provenienze e culture diverse. In questo orizzonte vanno valorizzati i carismi che lo Spirito dona a tutti evitando il clericalismo che esclude molti dai processi decisionali e la clericalizzazione dei laici che frena lo slancio missionario. L'autorità – è l'auspicio – sia vissuta in un'ottica di servizio. Sinodali siano anche l'approccio al dialogo interreligioso ed ecumenico mirato alla conoscenza reciproca e all'abbattimento di pregiudizi e stereotipi, e il rinnovamento della vita comunitaria e parrocchiale perché accorci le distanze giovani-Chiesa e mostri l'intima connessione tra fede ed esperienza concreta di vita. Formalizzata la richiesta più volte avanzata in Aula di istituire, a livello di Conferenze Episcopali, un "Direttorio di pastorale giovanile in chiave vocazionale" che possa aiutare i responsabili diocesani e gli operatori locali a qualificare la loro formazione ed azione con e per i giovani", contribuendo a superare una certa frammentazione della pastorale della Chiesa. Ribadita l'importanza delle Gmg così come quella di centri giovanili ed oratori che però necessitano di essere ripensati.

La sfida digitale

Ci sono alcune sfide urgenti che la Chiesa è chiamata a cogliere. Il Documento Finale del Sinodo affronta la missione nell'ambiente digitale: parte integrante della realtà quotidiana dei giovani, "piazza" in cui essi trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente, luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i ragazzi anche nelle attività pastorali, il web presenta luci ed ombre. Se da una parte, infatti, permette l'accesso all'informazione, attiva la partecipazione sociopolitica e la cittadinanza attiva, dall'altra presenta un lato oscuro – il così detto dark web – in cui si riscontrano solitudine, manipolazione, sfruttamento, violenze, cyberbullismo, pornografia. Di qui, l'invito del Sinodo ad abitare il mondo digitale, promuovendone le potenzialità comunicative in vista dell'annuncio cristiano, e ad "impregnare" di Vangelo le sue culture e dinamiche. Si auspica la creazione di Uffici e organismi per la cultura e l'evangelizzazione digitale che, oltre a "favorire lo scambio e la diffusione di buone pratiche, possano gestire sistemi di certificazione dei siti cattolici, per contrastare la diffusione di *fake news* riguardanti la Chiesa", emblema di una cultura che "ha smarrito il senso della verità", incoraggiando la promozione di "politiche e strumenti per la protezione dei minori sul web".

Riconoscere e valorizzare le donne nella società e nella Chiesa

Il Documento evidenzia anche la necessità di un maggiore riconoscimento e valorizzazione delle donne nella società e nella Chiesa, perché la loro assenza impoverisce il dibattito ed il cammino ecclesiale: urge un cambiamento da parte di tutti – si legge – anche a partire da una riflessione sulla reciprocità tra i sessi. Si auspicano "una presenza femminile negli organi ecclesiali a tutti i livelli, anche in funzioni di responsabilità" ed una "parte-

cipazione femminile ai processi decisionali ecclesiali nel rispetto del ruolo del ministero ordinato". "Si tratta di un dovere di giustizia" – afferma il documento – che trova ispirazione in Gesù e nella Bibbia.

Corpo, sessualità e affettività

Quindi, il Documento si sofferma sul tema del corpo, dell'affettività, della sessualità: di fronte a sviluppi scientifici che sollevano interrogativi etici, a fenomeni come la pornografia digitale, il turismo sessuale, la promiscuità, l'esibizionismo on line, il Sinodo ricorda alle famiglie e alle comunità cristiane l'importanza di far scoprire ai giovani che la sessualità è un dono. Spesso la morale sessuale della Chiesa è percepita come "uno spazio di giudizio e di condanna", mentre i ragazzi cercano "una parola chiara, umana ed empatica" ed "esprimono un esplicito desiderio di confronto sulle questioni relative alla differenza tra identità maschile e femminile, alla reciprocità tra uomini e donne, all'omosessualità". I vescovi riconoscono la fatica della Chiesa nel trasmettere nell'attuale contesto culturale "la bellezza della visione cristiana della corporeità e della sessualità": è urgente ricercare "modalità più adeguate, che si traducano concretamente nell'elaborazione di cammini formativi rinnovati". "Occorre proporre ai giovani un'antropologia dell'affettività e della sessualità capace di dare il giusto valore alla castità" per la crescita della persona, "in tutti gli stati di vita". In tal senso si chiede di prestare attenzione alla formazione di operatori pastorali che risultino credibili e maturi da un punto di vista affettivo-sessuale. Il Sinodo constata inoltre l'esistenza di "questioni relative al corpo, all'affettività e alla sessualità che hanno bisogno di una più approfondita elaborazione antropologica, teologica e pastorale, da realizzare nelle modalità e ai livelli più convenienti, da quelli locali a quello

universale. Tra queste emergono quelle relative alla differenza e armonia tra identità maschile e femminile e alle inclinazioni sessuali". "Dio ama ogni persona e così fa la Chiesa rinnovando il suo impegno contro ogni discriminazione e violenza su base sessuale". Ugualmente – prosegue il documento – il Sinodo "riafferma la determinante rilevanza antropologica della differenza e reciprocità uomo-donna e ritiene riduttivo definire l'identità delle persone a partire unicamente dal loro orientamento sessuale". Allo stesso tempo si raccomanda di "favorire" i "percorsi di accompagnamento nella fede, già esistenti in molte comunità cri-



stiane", di "persone omosessuali". In questi cammini le persone sono aiutate a leggere la propria storia; ad aderire con libertà e responsabilità alla propria chiamata battesimale; a riconoscere il desiderio di appartenere e contribuire alla vita della comunità; a discernere le migliori forme per realizzarlo. In questo modo si aiuta ogni giovane, nessuno escluso, a integrare sempre più la dimensione sessuale nella propria personalità, crescendo nella qualità delle relazioni e camminando verso il dono di sé".

Accompagnamento vocazionale

Tra le altre sfide segnalate dal Sinodo c'è anche quella economica: l'invito dei Padri è ad investire tempo e risorse sui giovani con la proposta di offrire loro un periodo destinato alla maturazione della vita

cristiana adulta che "dovrebbe prevedere un distacco prolungato dagli ambienti e delle relazioni abituali". Inoltre, mentre si auspica un accompagnamento prima e dopo il matrimonio, si incoraggia la costituzione di equipe educative, che includano figure femminili e coppie cristiane, per la formazione di seminaristi e consacrati anche al fine di superare tendenze al clericalismo. Speciale attenzione viene chiesta nell'accoglienza dei candidati al sacerdozio che a volte avviene "senza una conoscenza adeguata e rilettura approfondita della loro storia": "l'instabilità relazionale e affettiva, e la mancanza di radicamento ecclesiali sono segnali pericolosi. Trascurare la normativa ecclesiale a questo riguardo – scrivono i Padri Sinodali – costituisce un comportamento irresponsabile, che può avere conseguenze molto gravi per la comunità cristiana".

Chiamati alla santità

"Le diversità vocazionali – conclude il Documento Finale del Sinodo sui giovani – si raccolgono nell'unica e universale chiamata alla santità. Purtroppo il mondo è indignato dagli abusi di alcune persone della Chiesa piuttosto che ravvivato dalla santità dei suoi membri", per questo la Chiesa è chiamata ad "un cambio di prospettiva": attraverso la santità di tanti giovani disposti a rinunciare alla vita in mezzo alle persecuzioni pur di mantenersi fedeli al Vangelo, può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico.

Il dono del Papa ai partecipanti al Sinodo

Infine, come ricordo del Sinodo dei Giovani, il Santo Padre ha fatto dono a tutti i partecipanti di una formella in bronzo in bassorilievo (vedi foto, ndr), raffigurante Gesù e il giovane discepolo amato. Si tratta di un'opera dell'artista italiano Gino Giannetti, coniata dalla Zecca dello Stato della Città del Vaticano, emessa in soli 460 esemplari.

AZIONE CATTOLICA

Al vedere la stella... ancora una esperienza di volontariato a Betlemme

Guarda il servizio
sui 10 anni della
Hogar Niño Dios
di Betlemme



“Chi non vive per servire, non serve per vivere”. Sono Francesco, ho 27 anni e l’amore per il servizio lo sperimento pienamente da anni in Ac, ma ho sempre sognato di fare esperienze di volontariato che potessero rendermi una persona migliore e potessero riempirmi il cuore di una gioia ancor più grande.

Per questo appena ho conosciuto il progetto “Al vedere la stella”, dell’Azione Cattolica Italiana, ho avvertito la classica sensazione che chiameremmo “colpo di fulmine”; quella era davvero l’occasione che stavo aspettando. Come tutte le grandi scelte, anche la mia ha incluso un pizzico di sana follia; mi sono lanciato, senza starci molto a pensare. Non avevo la minima idea di cosa mi aspettasse, ricordo ancora la paura appena varcata la soglia d’ingresso dell’*Hogar Niño Dios* di Betlemme. Di fronte a me i bambini in carrozzina. Sentivo già il peso di una responsabilità che nessuno mi aveva dato, che nessuno si aspettava che avessi.

Io, prima di essere a Betlemme, non avevo mai cambiato un solo pannolino in vita mia, non avevo mai aiutato nessuno a mangiare, a vestirsi. Ero convinto che per fare il volontario dovessi essere impeccabile. Per fortuna poi, è arrivato l’abbraccio di Baha. Erano già passati 3 giorni: ero lì ad aiutarlo a rimettersi scarpe e pantaloncini, in piedi su un mobiletto di fronte a me mentre mi implorava che gli facessi fare merenda con della pizza. All’improvviso l’abbraccio. Senza motivo.

Già, perchè all’Hogar non serve un motivo per amare i bambini, per essere disposto a ripulire i tubi di scarico della casa, fare lavatrici, stendere panni, pulire cucina e saloni;

la straordinarietà dell’esperienza diventa ordinarietà.

Ho imparato che ogni volta che guardiamo quasi dispiaciuti, con compassione, questi bambini, ragazzi con disabilità, ritenendoli meno fortunati, li mettiamo da parte alla stessa stregua di chi li ritiene diversi.

A modo loro, senza parole, con tante difficoltà, con sguardi che puntano l’infinito, loro vivono e vivono alla grande! Hanno sorrisi da far invidia al mondo intero, occhi così grandi che riflettono la luce del loro cuore immenso, la delicatezza di chi ha cura di chi gli sta accanto.

Ma l’unicità della mia esperienza è stata rappresentata anche dal fatto di essere a servizio di qualcuno nella terra dove Dio ha mandato Suo Figlio a far da Maestro. Andare ogni mattina, prima di cominciare la giornata all’Hogar, a messa nella grotta della Natività è stato così emozionante che a me tutt’oggi mancano quei luoghi straordinari che profumano di santità.

All’Hogar ho fatto qualsiasi cosa si possa immaginare e anche cose che mai avrei pensato; ho conosciuto compagni di viaggio eccezionali, mi sono sentito amato dai bambini, ho trovato un “altro me”. Sono partito pensando di aiutare dei bambini, ma quello aiutato sono stato io.

Il buon Dio mi ha dato la fortuna di capire che bastava battere le mani con Amani, far arrampicare addosso Rahma, far ridere Sayri, dondolare sull’altalena Marcelino, Sem Sem e dar da mangiare a Mariam per sentirmi nel posto giusto abitato dall’Amore, quello vero.

di Francesco Lobosco

RIFLESSIONE

La nostra fede e le opere?

Sempre per l’avvertita necessità di santificare la domenica anche in vacanza, questa estate mi sono ritrovato in un santuario del Nord Italia (preferisco non specificare dove). Messa vespertina. Maestosa chiesa monumentale stracolma, solo qualche riscato posto in piedi.



Funzione solenne, con musiche e canti, pur non essendo una ricorrenza particolare. Nei banchi, al centro della navata, uomini non più giovani, con tutta probabilità laici del luogo, muniti di libretto, con voce stentorea danno forza al coro. Tanti turisti, molti in tenuta ginnica, che partecipano con convinzione. Quasi tutti i presenti prendono la comunione. Prevengono pelle e capelli chiari, essendo ormai la zona del lago di Garda, come dicono le cronache, una grande colonia di tedeschi. Neri in giro non se ne vedono. Non è dato di sapere, quindi, se da queste parti vi siano problemi di immigrazione e di integrazione.

Malgrado il gran fervore che si percepisce, al momento della questua, gli incaricati terminano presto il giro con i cestini piuttosto vuoti. Altro che la generosità del nostro Sud, dove, anche chi non può qualche spicciolo comunque lo offre sempre!

Eppure abiti firmati e tatuaggi in bella mostra rivelano un buon tenore di vita di quelli che non danno. Ma per le necessità della Chiesa, a quanto pare, non ci sono soldi. Come si fa allora ad aiutare i più poveri, gli ultimi?

Siamo, è vero, in una ricca area turistica, ma qualcuno che ha bisogno ci sarà pure qui! Tante piccole gocce, i centesimi, allora, possono a poco a poco formare un grande fiume. Ecco che viene a proposito quanto detto da S. Giacomo apostolo: “Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? ... se non ha le opere, (la fede) è morta in se stessa.”

di Giuseppe Gagnaniello

XXXI DOMENICA T.O. - ANNO B

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Dt 6,2-6

Ascolta Israele: ama il Signore tuo Dio
con tutto il cuore

Seconda Lettura: Eb 7,23-28

Egli, poiché resta per sempre, possiede un
sacerdozio che non tramonta

Vangelo: Mc 12,28b-34

Amerai il Signore tuo Dio.
Amerai il prossimo tuo

Gesù incontra uno scriba: un dialogo bellissimo e così straordinario che alla fine Gesù dirà a quest'uomo: "Non sei lontano dal regno di Dio". È come dire: sei vicino, perché hai capito che l'amore è il cuore, la vita del credente, perché è anche la più alta celebrazione del mistero di Dio. E Gesù si mostra ancora una volta come il vero Maestro, perché come ogni vero "rabbi", è capace di indicare, partendo dalla propria esperienza personale, il centro vitale del rapporto con Dio, che è il primo di tutti i comandi. Questo secondo la grande Tradizione, che aveva nell'Ascolta, Israele il cuore della fede ebraica; ma Gesù manifesta una novità inaudita: al cuore della fede c'è la totale correlazione tra il primo e il secondo comandamento; entrambi rivelano il comandamento dell'amore.

Perché l'amore del prossimo è primo come quello di Dio? Perché in Gesù Dio si è fatto prossimo a noi assumendo la nostra carne. In lui il prossimo è ogni carne, ogni uomo e donna della terra. Se tutti sono prossimo allora anche tutti i comandamenti sono comandamenti dell'amore, di Dio e del prossimo, autentica risposta, esigente ed incondizionata, all'amore ricevuto, da Dio e dal prossimo. Il vangelo di Luca, nella parabola del buon Samaritano, spiegherà chi è il prossimo. E il riferimento agli antichi sacrifici porta al sacrificio che Gesù fa di se stesso. L'uomo è fatto per amare Dio con tutto il cuore, l'uomo è fatto ad immagine di Dio che è amore, e amando diventa ciò che è: immagine di Dio, figlio di Dio. Amare è essere l'altra parte di Dio, per questo il rapporto nuziale, tra lo sposo e la sposa, è figura del rapporto Dio-uomo. "Amerai" è futuro imperativo, come se Dio ci dicesse: "Te lo ordino, amami". Fa tenerezza un Dio che parla così, che ordina l'amore.

E il secondo viene dal primo, perché l'amore del Padre lo si vive amando i fratelli "come noi stessi". Ci si ama riconoscendo che Dio ci ama così, con tutto il cuore, con tutta la vita, con tutta la forza. La prova è Gesù. È l'amore che ci fa dire: questo è bene, lo scelgo; questo è male, non lo faccio.

di Angelo Sceppacerca

20 aprile 2018

Un evento consegnato al futuro



Ci siamo! Il libro *Vivere per... Papa Francesco a Molfetta sui passi di don Tonino* documenta in 108 pagine, formato 20x20 cm a colori, la storica visita del Papa nella nostra terra: tra la lettera di invito del 20 maggio 2017 e quella di ringraziamento del 9 maggio 2018 che il vescovo Domenico Gli ha indirizzato, i due discorsi del Papa (Alessano e Molfetta), i saluti istituzionali, la lettera dei giovani, altri testi relativi all'evento; si conclude con uno scritto di don Tonino sulle Beatitudini. Onorati della prefazione del **Card. Gualtiero Bassetti**, Presidente della CEI, il libro, curato da Luigi Sparapano, patrocinato dai quattro Comuni e col sostegno dell'Opera Pia di Molfetta, è corredato da 160 fotografie, di Valentina D'Agostino, molte di esse a tutta pagina, selezionate secondo un ordine cronologico e di rappresentatività dei partecipanti. In esso sono stampati i qrcode per rivedere la diretta integrale del *Centro Televisivo Vaticano*, della Rai e tutti i servizi realizzati dalle diverse testate locali e nazionali. Forse non proprio tutti i 40.000, ma tanti, veramente tanti, potranno ritrovare il proprio volto in quel giorno di grazia. Nell'udienza del 1° dicembre il Vescovo consegnerà il libro a Papa Francesco. Costo di copertina euro 15,00. Dal 21 novembre, serata di presentazione, al 1° dicembre, prezzo speciale di euro 10,00, nelle parrocchie e in redazione.

UFFICIO PELLEGRINAGGI**Ultimi giorni per iscriversi all'udienza del Papa**

La data del 10 novembre per iscriversi all'udienza papale del 1° dicembre, in Vaticano, è vicina. Chiediamo a tutti di affrettarsi a comunicare la propria adesione al direttore dell'Ufficio diocesano Pellegrinaggi don Roberto de Bartolo, presso la parrocchia Immacolata di Terlizzi 080 3511717.

I Giornalisti possono accreditarsi autonomamente sulla piattaforma della Sala Stampa vaticana.

FRATERNITÀ FRANCESCANA DI BETANIA - TERLIZZI**Ordinazioni diaconali**

Sabato 3 novembre alle ore 18, per la preghiera consacratoria di S.E. Mons. Domenico Cornacchia, saranno ordinati diaconi fra Luigi Calderoni e fra Giuseppe Fabiani della Fraternità Francescana di Betania presso la Cappella della Fraternità di Terlizzi.

COMUNICAZIONI SOCIALI**Laboratorio Animatori della Comunicazione**

Sesta edizione del laboratorio diocesano per Animatori della Comunicazione. Si riprende sabato 24 novembre dalle 16 alle 19. Sul prossimo numero il calendario e gli argomenti. Intanto invitiamo ogni parrocchia a individuare la disponibilità. Iscrizione da farsi sul sito diocesano.

**MADONNA DELLA PACE****Corso di arte presepiale**

Il prossimo 17 e 18 novembre, presso la Parrocchia Madonna della Pace di Molfetta, il maestro Francesco Farano terrà un corso tecnico-teorico di arte presepiale. Saranno mostrate tecniche innovative di strutturazione, colorazione e finitura di un presepe in stile popolare, cenni di vegetazione e intaglio di elementi in tiglio e balsa. Per info, contatti e iscrizioni rivolgersi in parrocchia o al numero 3477312626.